

Nuova Rivista Storica

Anno XCVII, Gennaio-Dicembre 2013, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

G. M. NICOLAI, *La Russia di Caterina II allo specchio della satira. Dalle pagine delle riviste di Novikòv*, Roma, Bulzoni Editore, 2013, pp. 248, € 20,00

“La nostra (della Russia) letteratura è nata con la satira, ha continuato con la satira e tuttora poggia sulla satira”: questa frase di Dobroljubov, citata nelle primissime pagine, può far comprendere l’importanza attribuita a questo genere letterario da questo saggio, il quale si concentra sull’attività di Nikolaj Novikòv, editore e scrittore della seconda metà del XVIII secolo, delle riviste del quale riporta anche numerosi articoli tradotti, permettendo un maggior approfondimento del tema.

Il 30 luglio 1767 Caterina II emana un’Istruzione indirizzata alla Commissione da lei convocata l’anno prima. Le speranze che questo sia il primo passo per la formazione di un moderno parlamento russo vengono deluse, con grave insoddisfazione sia degli ambienti intellettuali che di Caterina stessa. La Commissione viene infine abolita il 18 dicembre 1768 e gli studiosi ritengono sia stata proprio la necessità di distogliere l’opinione pubblica da questo problema a spingere la sovrana ad incoraggiare l’uscita del foglio satirico *Vsjàkaja vsjàcina*, “Un po’ di tutto”, che forse le è utile per diffondere le proprie idee negli ambienti dotti dell’impero. Sulla scia di *Vsjàkaja vsjàcina* l’editore Novikòv inizia la stampa di numerose riviste dello stesso genere, a partire da *Truten’*, settimanale nato per pubblicare le lettere, le traduzioni, le poesie e le prose che verranno inviate in redazione; in particolare opere satiriche, che cerchino di correggere i cattivi costumi. Novikòv predilige in tal senso una satira pungente e dura, soprattutto nei confronti della nobiltà, della quale condanna radicalmente il modo di agire, ad esempio nei confronti della servitù. Inizia per questo una polemica con lo stesso *Vsjàkaja vsjàcina*, più morbido nel criticare i comportamenti negativi.

Molti temi sono comunque affrontati dalle numerose riviste che Novikòv pubblica tra gli anni ’60 e gli anni ’90: dalla corruzione alla crudeltà dei proprietari terrieri, dall’educazione dei figli alla “gallomania” diffusa in Russia, dalla letteratura alla moda. Spesso i titoli delle sue riviste imitano quelli occidentali, come *Pustomélja*, “il Chiacchierone”, simile al *Tatler* di Steele e Addison. Il tentativo più riuscito di creare un periodico di tipo europeo è costituito però dalle sue edizioni di *Moskòvkie védomosti*, periodico moscovita nato nel 1756 (del quale dunque non è il fondatore), stampato nella Tipografia universitaria che l’editore affitta. La sua capacità di sperimentare nuovi generi di riviste lo porta a creare, ad esempio, *Détskoe čténie dljà serdcà i ràzuma*, prima rivista russa dedicata all’infanzia. In Novikòv convivono l’interesse per le innovazioni e quello per le tradizioni del suo paese. Per questo pubblica rubriche relative ai progressi della scienza su *Sankt-Peterbùrgskie učėnye védomosti* prima, su *Moskòvkie védomosti* poi, ma nello stesso tempo dedica i periodici *Košelėk*, *Sokròviščė rossijskich drėvnostej* e *Povestvovàtel’ drėvnostej rossijskich* agli esempi di eroi russi delle epoche passate.

L'attività editoriale di Novikòv si concentra negli ultimi anni sui libri, che lo porteranno ad affrontare gravi problemi con la giustizia: avvicinatosi infatti agli ambienti massonici, dei quali stampa e commercia le opere, l'editore attira su di sé i sospetti della zarina, la quale ordina, nell'aprile 1792, la perquisizione delle sue tipografie; condannato a 15 anni di reclusione, viene liberato nel novembre 1796 in seguito alla morte di Caterina. Tornato nel suo villaggio natìo, Avdòt'ino, Novikòv muore nel luglio 1818, dopo averci lasciato un patrimonio descrittivo completo della società e dei costumi del suo tempo.

(Alessandro Barucchelli)